

Amazon Studios e K Period Media presentano
una produzione **Frenesy Film Company / Videa / Mythology Entertainment / First Sun / Memo
Films**

un film di **Luca Guadagnino**

con

Dakota Johnson

Tilda Swinton

Mia Goth

Lutz Ebersdorf

e con **Jessica Harper** e **Chloë Grace Moretz**

Prodotto da **Marco Morabito, Bradley J. Fischer, Luca Guadagnino, David Kajganich, Silvia
Venturini Fendi, Francesco Melzi D'eril, William Sherak e Gabriele Moratti**

Sceneggiatura di **David Kajganich**

Basato sulla sceneggiatura originale di **Dario Argento e Daria Nicolodi**

Produzione Esecutiva di **Kimberly Steward, Lauren Beck, Josh Godfrey, Stella Savino, James
Vanderbilt, Roberto Manni, Massimiliano Violante e Carlo Antonelli**

Direzione della Fotografia di **Sayombhu Mukdeeprom**

Scenografie di **Inbal Weinberg**

Montaggio di **Walter Fasano**

Trucchi di **Fernanda Perez**

Coreografie di **Damien Jalet**

Costumi di **Giulia Piersanti**

Musiche di **Thom Yorke**

Supervisione alle Musiche di **Robin Urdang**

Diretto da **Luca Guadagnino**

Uscita italiana: **1 gennaio 2019**

Distribuzione: **Videa**

Durata del film: **152minuti**

Materiali stampa:

Sito: <https://suspiriafilm.it/>

Facebook: <https://www.facebook.com/SuspiriaIlFilm/>

Instagram: https://www.instagram.com/videa_cinema/

[#Suspiria](https://www.instagram.com/videa_cinema/)

Ufficio Stampa Film:

Cristiana Caimmi - cristianacaimmi.press@gmail.com

Laura Martorelli - l.martorelli@cristianacaimmi.com

Andrea Merolli - a.merolli@cristianacaimmi.com

Giulia Giovannini - g.giovannini@cristianacaimmi.com

SUSPIRIA

Logline

Un vortice di oscurità avvolge una compagnia di danza rinomata in tutto il mondo, un vortice che travolgerà la direttrice artistica della compagnia (Swinton), una giovane ballerina ambiziosa (Johnson) e uno psicoterapeuta (Ebersdorf). Qualcuno di loro soccomberà all'incubo. Gli altri finalmente si sveglieranno.

Breve sinossi

La giovane ballerina americana Susie Bannion negli anni 70 arriva a Berlino per un'audizione presso la Compagnia di Danza Helena Markos, rinomata a livello mondiale e, con il suo talento puro, sorprende la famosa coreografa della compagnia, Madame Blanc. Susie riesce ad ottenere immediatamente il ruolo da prima ballerina, scavalcando Olga, prima ballerina fino ad allora. Olga ha un crollo di nervi e accusa le direttrici della compagnia di essere delle streghe. In vista dell'esibizione e con l'intensificarsi delle prove, Susie e Madame Blanc entrano sempre più in confidenza. Sembra che l'obiettivo di Susie all'interno della compagnia vada oltre la passione per la danza. Nel frattempo, appare la figura di uno psicoterapeuta che cerca di svelare i segreti più oscuri della compagnia e per fare questo si avvale dell'aiuto di un'altra ballerina, che esplorerà i meandri delle camere sotterranee della compagnia, dove l'attendono atroci scoperte.

Sinossi

Il candidato all'Oscar[®] Luca Guadagnino (*Call Me by Your Name*) dirige una versione inquietante e originale del classico dell'horror del 1977 *Suspiria*. In questo appassionante thriller psicologico, la ballerina americana Susie Bannion arriva a Berlino negli anni '70 con la speranza di entrare nella rinomata Compagnia di Danza Helena Markos. Già dalla prima prova, Susie, con il suo talento, sorprende la famosa coreografa della compagnia, Madame Blanc, guadagnandosi immediatamente la posizione di prima ballerina. Olga, la prima ballerina fino ad allora, ha un crollo di nervi ed accusa le “Madri” che dirigono la compagnia di essere delle streghe. Ma prima che Olga possa fuggir via, viene catturata e torturata da una forza misteriosa, legata in qualche modo a Susie e alla sua danza. Nonostante questi primi segnali di allarme, Susie continua, imperterrita, la sua scalata per arrivare ai vertici del corpo di danza. Durante le prove per l'esibizione finale del pezzo più importante dello spettacolo, “Volk”, Susie e Madame Blanc

misteriosamente si avvicinano sempre di più. Sembra che l'obiettivo di Susie all'interno della compagnia vada oltre la passione per la danza.

Nel frattempo, lo psicoterapeuta, il dottor Klemperer trova il diario inquietante di Patricia una sua paziente, ex ballerina della Markos, in cui lei descrive un'antica religione demoniaca praticata dalle Madri. Dopo la misteriosa scomparsa di Patricia, il medico si rivolge alla polizia per comunicare i propri sospetti, ma non ottiene nulla. A quel punto il dottor Klemperer prende in mano la situazione e chiede aiuto ad una ballerina di nome Sara. Dopo il loro incontro, Sara si avventura tra le camere segrete della scuola di danza, dove l'attendono scoperte terribili.

Suspiria ha un cast femminile molto importante, tra cui il premio Oscar[®] Tilda Swinton (... *E ora parliamo di Kevin – We Need to Talk About Kevin, Doctor Strange*), Dakota Johnson (la serie *Cinquanta sfumature di Grigio – Fifty Shades of Grey*), Chloë Grace Moretz (*Resta anche domani – If I Stay, La diseducazione di Cameron Post - The Miseducation of Cameron Post*) e Mia Goth (*La cura dal benessere - A Cure for Wellness*), e la musica ossessiva composta dal cantante dei Radiohead Thom Yorke.

NOTE DI PRODUZIONE

La prima cosa che si nota è il sangue,

cola dalla testa mozzata della ballerina, le gocciola sul busto formando una sinistra collana, poi si raccoglie in una pozza scarlatta tra i piedi, che sono ancora sulle punte.

Sopra la ballerina, la scritta: “UN FILM DI DARIO ARGENTO.”

E sotto di lei, solo una parola evocativa: “SUSPIRIA.”

Inutile dire che Luca Guadagnino, all'età di dieci anni ne fu totalmente catturato.

Per la prima volta “fu colpito” dalla locandina di *Suspiria* in un cinema dell'Italia del nord, dove era stato mandato per un campo estivo. “Erano tempi difficili per me,” confessa. “Non ero un tipo popolare, ero timido. Avevo già coltivato una passione per cose che il ragazzino medio non amava, come il cinema, e un'attrazione verso il macabro.”

Ogni giorno, i ragazzi attraversavano il desertico paesino di Cesenatico e fu proprio lì che il futuro candidato all'Oscar[®] vide la cruda locandina del classico dell'horror di Argento del 1977, affissa davanti ad un cinema chiuso. Gli lasciò una sensazione indelebile.

“Non sapevo di cosa parlasse il film - ricorda - Non sapevo che il titolo era in latino. Ma l'immagine era talmente forte che iniziò a crescere dentro di me sempre di più. Noi

attraversavamo quel paese ogni giorno ma l'unico vero momento che contava per me era quello in cui passavamo vicino al cinema e così potevo ammirare di nuovo quella locandina. È così che ho scoperto Dario Argento e *Suspiria*, e ho iniziato a comporre dentro di me una delle mie identità primarie, come regista e come uomo.”

Per molto tempo a seguire, Guadagnino scoprì poco altro su *Suspiria*, a parte quell'immagine sconvolgente e il nome del regista. Ma a tredici anni, si imbatté nella messa in onda di *Suspiria* su un canale televisivo, proprio mentre la sua famiglia era a tavola per cenare.

“Dissi ‘Io non mangio,’ e andai a chiudermi in una stanza per guardarlo da solo,” dice. Il film era tutto ciò che aveva immaginato e molto di più. “Ero terrorizzato ed euforico per il suo coraggio folle, la sua audacia formale, la musica, il potere evocativo del concetto di streghe. Il film ebbe un impatto così forte su di me che iniziai a pensare ‘Lo voglio rivedere. Voglio leggere più cose.’ Andai perfino in biblioteca alla ricerca di articoli dell'epoca in cui era uscito.”

Non passò molto tempo prima che Guadagnino iniziasse a fantasticare di realizzare un remake del film. “Avevo dei quaderni in cui scrivevo, ‘*Suspiria* di Luca Guadagnino.’ Influenzato dal film di Dario, iniziai a pensare a un *Suspiria* che potesse essere mio.”

Adesso, dopo aver dato vita al film più acclamato della sua carriera, *Chiamami col tuo nome* (*Call Me by Your Name*), candidato all'Oscar[®] come miglior film, Guadagnino ha finalmente realizzato il suo più antico sogno cinematografico, un omaggio profondamente personale al film che lo ha incantato e ispirato in tenera età.

Tilda Swinton, una delle protagoniste del film e collaboratrice di Guadagnino da molto tempo, definisce il nuovo *Suspiria* una “versione cover” piuttosto che un remake. “Come è evidente nella musica, le cover spesso hanno un suono molto diverso dalla canzone originale” dice l'attrice. “L'impulso a fare questo film deriva da un profondo affetto per l'incomparabile classico di Argento. Tutti abbiamo dei particolari richiami, dei focolai che ci "accendono". Sono così felice per Luca, che sia riuscito finalmente a realizzare ciò che aveva iniziato a immaginare molti anni fa.”

IL PERCORSO VERSO *SUSPIRIA*

Il produttore italiano Marco Morabito ha lavorato al fianco di Guadagnino per più di dieci anni per aiutarlo a realizzare il suo progetto di lunga data. “*Suspiria* e *Io sono l'amore* (*I Am Love*) sono stati i primi progetti che abbiamo deciso di sviluppare quando abbiamo iniziato a lavorare insieme tanto tempo fa – dice – Mi ci è voluto più di un anno per ottenere i diritti per il

remake. È stata l'ossessione di Luca a spronarci e a non lasciar perdere.”

Il film è prodotto anche da Brad Fischer, che ha nel suo carnet film d'autore come *Shutter Island* di Martin Scorsese, *Zodiac* di David Fincher e *Il cigno nero (Black Swan)* di Darren Aronofsky. “È un meraviglioso gioco del destino il poter fare un film così a Hollywood al giorno d'oggi - dice Fischer - e il merito è tutto di Luca e del team di K. Period e Amazon - in particolare Ted Hope e Scott Foundas - che, con il loro supporto ai registi visionari, lo hanno reso possibile.”

Per scrivere la sceneggiatura, Guadagnino ha scelto la collaborazione con lo scrittore americano David Kajganich, che ha anche scritto il film drammatico del regista *A Bigger Splash* del 2015, rivisitazione del film francese del 1969 *La piscine (La piscina)* con la Swinton e Dakota Johnson. Kajganich ricorda lo sconvolgimento provocato dalla prima visione del *Suspiria* di Argento. “Sembra di essere trascinati da un folle dentro una lampada fatta di lava ed essere pugnalati a morte – dice - È sconvolgente. È sconcertante. Ricordo di essere stato colpito dall'assenza di logica nella storia del film — in realtà, il suo essere *opposto* alla logica — non ha comunque sminuito l'esperienza della visione per moltissimi spettatori. Colpisce la gente come una sorta di delirio. Ho degli amici per i quali il *Suspiria* di Argento supera tutti gli altri film horror. E considerando la complessità e la profondità del genere, credo che sia un risultato enorme.”

Già dai loro primi scambi di idee, scrittore e regista stabilirono che il nuovo film dovesse essere ambientato nel 1977, l'anno in cui uscì il film di Argento. “È stato un modo per portare un contesto sociale nella storia - afferma Kajganich - Partendo dal presupposto di un film chiuso ermeticamente all'interno dei suoi canoni estetici, come lo può essere un film di Argento, abbiamo deciso che per questo film volevamo l'opposto.”

La sceneggiatura parte con la stessa premessa dell'originale: una giovane ballerina americana di nome Susie viene attratta da una compagnia di danza che ospita in segreto un covo di streghe. Ma mentre l'originale ha luogo nella piccola cittadina della Germania sudoccidentale di Friburgo, la versione di Guadagnino è ambientata in una Berlino divisa dalla guerra fredda, in un'epoca in cui gli attacchi terroristici del gruppo di estrema sinistra Baader-Meinhof avevano raggiunto il culmine. Quindi, la consapevolezza che nasce nella giovane ballerina sulla vera natura della Compagnia Markos Company rispecchia la crescente consapevolezza dell'oscura epoca in cui si sta per entrare.

“Spostare il centro della storia a Berlino durante le ultime settimane del periodo Baader-Meinhof ha significato collocare la compagnia di danza proprio nel centro di grandi tensioni

sociali derivanti dal fascismo - dice Kajganich - All'epoca, stava nascendo un sentimento di rabbia e ribellione nell'animo dei giovani tedeschi rispetto alle responsabilità dei loro genitori e nonni per le catastrofiche conseguenze della guerra in Europa – di cui non riuscivano neanche a prendersene la responsabilità.”

Guadagnino definisce questa storia come ‘una favola ambientata in un luogo e in un'epoca molto specifici, in cui il passato era così oscuro cupo da poter essere paragonato allo scavare nelle viscere della propria oscurità’. Aggiunge inoltre che il film rievoca il femminismo che rinnovò l'Europa degli anni 70 ‘nel modo in cui viene descritta la figura archetipica della strega e in cui il film rivela una varietà di personaggi femminili, potenzia e de-vittimizza la figura della donna’.

LE DONNE DI *SUSPIRIA*

Per il ruolo della protagonista Susie, la giovane principiante che entra nella Compagnia di Danza Helena Markos, Guadagnino ha scelto Dakota Johnson. Celebre per aver interpretato Anastasia Steele nella trilogia di *50 Sfumature di Grigio (50 Shades of Grey)*, la Johnson era anche nel cast del film di Guadagnino *A Bigger Splash* del 2015 e fu proprio durante la lavorazione di quel film che il regista le accennò per la prima volta al progetto di *Suspiria*.

“Mi disse che pensava di farne una rivisitazione e mi chiese se volevo lavorare di nuovo con lui - dice l'attrice - Eravamo ormai così innamorati professionalmente l'uno dell'altra che avrei fatto qualsiasi altra cosa che lui volesse dirigere”

Anche se la Johnson non aveva ancora visto il *Suspiria* originale, fu intrigata immediatamente dall'argomento del soggetto. “Adoro i film sulla danza, adoro i film sulle donne e sui loro tira e molla, e *adoro* i film sulla stregoneria – dice - È sempre stata affascinante per me.”

Quando finalmente vide l'horror di Argento, la Johnson capì immediatamente il potere che esercitava su Guadagnino e su molti altri cineasti. “È un capolavoro così coinvolgente a livello visivo – dice - Capisco come abbia influenzato il genere horror per decenni. È evidente che appartiene a un'altra epoca ma non lo definirei un film datato. Riesce ancora a rapirti.”

L'attrice ha trascorso l'intero anno prima dell'inizio della produzione, a sviluppare il suo personaggio, a elaborarne il passato, il futuro e il rapporto con la danza. Quando incontriamo Susie per la prima volta, ha appena lasciato tutto ciò che le è caro in America ed è arrivata a Berlino come se fosse stata chiamata da qualcosa di profondo dentro di lei.

“Susie proviene da una famiglia Mennonita (i Mennoniti costituiscono la più numerosa delle chiese anabattiste) ed è nata con la percezione che la sua anima non corrisponda alla sua religione, alle persone, alle regole - dice la Johnson, che aggiunge - Lei vuole esplorare il mondo, la sensualità e il movimento. E ha questo potere innato dentro di sé, di cui forse non è neanche consapevole”

Sebbene Susie provenga da un ambiente semplice, dimostra di essere una che impara in fretta e la sua ascesa all'interno della compagnia sorprende sia lei che tutti quelli che la circondano. “È come un agnellino incantato dal mondo e sebbene ogni cosa la sorprenda, in realtà non è timida - dice la Johnson - Lei lo vuole. Vuole berselo tutto d'un fiato. È un comportamento aggressivo e inquietante per una donna nella Berlino di quel tempo e ti ritrovi a temere per la sua ingenuità.”

Kajganich sottolinea che è difficile parlare del personaggio di Susie senza svelare la trama del film. “Però posso dire che Dakota ha ammesso di aver dovuto fare un po' di psicoterapia dopo le riprese e la cosa non mi sorprende. Perché il film funzionasse, Susie doveva essere il soggetto di una storia straziante e l'oggetto di una ancora più oscura. Non è stato un ruolo facile.”

Carico emotivo a parte, la Johnson afferma che l'esperienza di lavorare in *Suspiria* è stata straordinaria, in parte grazie al cast del film prevalentemente femminile e in parte per l'assenza di una trama romantica convenzionale. “È stato l'ambiente più materno e amorevole che si potesse avere - afferma - Sicuramente il primo pensiero è stato ‘Ecco, vado a girare una storia psicotica in un albergo abbandonato con un cast di 40 donne. Sarà un casino!’. Ed è proprio così, eravamo tutte col ciclo mestruale sincronizzato - una cosa proprio da streghe - ma c'era una base di sostegno reciproco e amore, una vera e profonda connessione tra tutte noi. È stato liberatorio e mi ha fatto sentire fiera di poter mostrare a tutti questo modo di girare un film: Non ci deve necessariamente essere un protagonista maschile o una storia uomo-donna per comunicare il concetto dell'amore.”

La Swinton, attrice premio Oscar[®] con cui Guadagnino ha collaborato in molti film precedenti, racconta che il regista iniziò a parlarle della sua idea circa questo film più di 25 anni fa. “Discutiamo e facciamo progetti su *Suspiria* da sempre. Tutti questi anni di masticazione e di marinatura, hanno enormemente facilitato il progetto. Ho già fatto l'esperienza di una lunga gestazione in passato con altri registi e la adoro. Significa che il lavoro si evolve con tale gradualità e con tale dovizia di dettagli che poi girare risulta davvero facile.”

Il suo personaggio, Madame Blanc, è una famosa coreografa ed è a capo della

Compagnia di Danza Helena Markos. “La Blanc è l'artista è una ballerina e una coreografa geniale, un'insegnante carismatica e potente che ispira vero amore e devozione nelle sue ballerine - dice la Swinton - Ma il suo è un conflitto profondo: ha fatto un patto con le forze soprannaturali per preservare la sua compagnia e adesso deve vivere accettandone le conseguenze.

“La sua cifra è l'ambivalenza e una sorta di solitudine crepuscolare - aggiunge l'attrice - Si sente profondamente compromessa dalla stregoneria a cui ricorre. Il contesto turbolento di Berlino al quale è sopravvissuta e in cui vive attualmente è ancora alienante. La bellezza e la gioia sono fuori dai giochi: ‘Dobbiamo rompere il naso a tutte le cose belle’”.

Poco avvezzo al mondo della danza moderna, Kajganich ha condotto un'intensa ricerca per descrivere il personaggio in modo convincente. “Ho studiato Martha Graham, Mary Wigman, Pina Bausch, Sasha Waltz - tutti i massimi esponenti del settore - dice lo sceneggiatore - Ho trascorso svariato tempo a Berlino andando in giro con Sasha, intervistandola approfonditamente e assistendo alle prove con i suoi ballerini per vedere in che modo una donna come la Blanc potesse parlare di movimento, come potesse preparare i ballerini e dirigere una grande compagnia.

“Fare ciò mi ha insegnato a usare il giusto linguaggio – continua - ma quando si è trattato di creare una voce per la Blanc, un carattere preciso, ho attinto ad una delle più grandi fonti di ispirazione di questo film: il lavoro di Rainer Fassbinder. Alcune tra le donne più significative del cinema sono venute fuori dalla prova del fuoco della sua collaborazione - inclusa la grande Ingrid Caven che interpreta Vendegast nel nostro film - e ho fatto del mio meglio per costruire il personaggio della Blanc, dalla scelta del linguaggio, al come occupare la scena, nel modo Fassbinderiano.”

Anche se la Blanc si è guadagnata l'ammirazione delle sue ballerine, si trova in una posizione meno centrale all'interno della sua congrega di streghe. “Nella nostra storia, la Blanc dirige la compagnia di danza ma non ha lo stesso potere sulla congrega, che invece la mette in una situazione complicata - dice Kajganich - Era importante che il pubblico riuscisse a trovare una connessione con lei, che non si sente mai totalmente separata dal nostro mondo. C'è qualcosa di sincero che sorprende nella Blanc, addirittura di materno, anche se i suoi spigoli possono essere davvero aguzzi.”

Guadagnino aveva una completa fiducia nella capacità delle due protagoniste, di saper attraversare il delicato terreno emotivo del film. “Sono due attrici di incredibile talento - dice il regista - Penso che il film dovesse essere un viaggio estremo. Ma per farlo in un modo che non sia solo sensazionalista ma emotivamente estremo, hai bisogno di qualcuno che esplori con te e che

abbia un'assoluta fiducia in una descrizione priva di compromessi su come l'animo umano possa arrivare a punti estremi. Sia Dakota che Tilda hanno questa capacità per conto loro, e tutti e tre insieme ci divertiamo alla ricerca dell'estremo.”

Morabito, che ha prodotto anche *A Bigger Splash*, dice che la recitazione delle due attrici è andata perfino oltre le sue esagerate aspettative. “Lavorare con Tilda è un piacere puro. Rende tutto così facile e offre sempre l'interpretazione migliore. Mi lascia continuamente senza fiato. Anche l'interpretazione di Dakota è davvero superlativa. Ha dovuto affrontare costantemente il suo lato oscuro e ciò le ha permesso di elevare la sua performance a livelli altissimi. Ha recitato ogni singola scena con una forza davvero rara. Non avevo mai visto Dakota così. Spero di poter lavorare di nuovo con lei.”

Poco dopo il suo arrivo nella Compagnia di Danza Helena Markos, Susie diventa amica di Sara, una collega ballerina, interpretata dall'attrice emergente Mia Goth. L'attrice, che afferma di essersi emozionata solo per aver fatto il provino con Guadagnino, ha avuto il suo primo contatto con il regista su Skype. “Sono una sua ammiratrice da sempre – dice - per cui già ottenere l'incontro in sé è stata davvero una cosa enorme per me.”

La Goth era intrigata dall'ambivalenza del suo personaggio; da accanita sostenitrice della compagnia a convinta inquisitrice, le cui ricerche potrebbero distruggere ogni cosa. “Proviene da un ambiente privilegiato e non ha dovuto combattere molto fino al momento in cui facciamo la sua conoscenza - dice l'attrice - Luca direbbe che è stata la sua curiosità, la sua ossessione a cacciarla nei guai in cui si trova. È la curiosità che uccide il gatto!”

Il regista loda senza riserve l'interpretazione della Goth. “Devo dire che è davvero magnifica nel film” dice entusiasta.

Come gli altri del cast, anche la Goth era eccitata all'idea di far parte di un insieme di attrici di così grande talento. “In realtà mi ha dato ancora più forza – afferma - Non si ha molto spesso l'opportunità di fare cose del genere e ci siamo sostenute davvero l'una con l'altra. Dovrebbe accadere più spesso perché penso che il prodotto finale sia davvero incredibile.”

Un'altra giovane attrice scelta per un ruolo fondamentale è Chloë Grace Moretz, che dà il via al film con una scena da brividi. “Con Luca proviamo a lavorare insieme da parecchi anni ma non ci siamo mai riusciti per un motivo o per un altro - dice la Moretz - Mi ha contattata per questo film e, grazie a Dio, ce l'abbiamo fatta finalmente!”

La Moretz interpreta Patricia, una ballerina scappata via dalla compagnia Markos dopo essersi avvicinata troppo ai segreti più profondi della congrega. In una sessione con il suo psicoterapeuta, emerge la sua paura intensa che sfiora la paranoia e il fatto che Patricia scompaia

fa sì che le altre componenti della compagnia si chiedano che cosa l'abbia spinta a farlo - e cosa ne sia stato di lei.

“Era una ragazza normale - ben voluta e con i piedi per terra - che voleva fare la ballerina - dice l'attrice - Senza anticiparvi troppo, si ritrova a subire l'attenzione di un'entità malvagia ed inizia per lei una spirale discendente”

La Moretz dice che Guadagnino le ha permesso di affrontare il personaggio nel modo che preferiva “Non c'erano restrizioni.” Ma c'è un aspetto del suo ruolo che è stata una sorpresa dell'ultimo momento: “Non sapevo che avrei dovuto parlare in tedesco fino a due o tre settimane prima del film! Mi sono messa subito a imparare la lingua e poi ho dovuto integrare inglese e tedesco nelle varie scene. Sembrava una cosa da matti ma in realtà ha avuto un effetto bellissimo sull'atmosfera.”

L'ASPETTO VISIVO DI *SUSPIRIA*

Per girare il film, Guadagnino ha voluto accanto a sé il direttore della fotografia Sayombhu Mukdeeprom, che con *Chiamami col tuo nome* (*Call Me by Your Name*) ha vinto un Independent Spirit Award. L'atmosfera gelida di *Suspria* è lontana anni luce dal calore baciato dal sole, che Mukdeeprom ha saputo catturare in quel film, ma è molto diverso anche dai toni estremamente saturi del *Suspria* di Argento.

“Molti si aspettano che il film abbia i colori vivaci dell'originale - dice Mukdeeprom - Ma leggendo la prima stesura ho iniziato a vedere il film a modo mio e non ho percepito un solo elemento di colori forti.”

Lo stile visivo del film è fluito in modo spontaneo dall'ambientazione stessa, secondo Guadagnino: “Volevamo raccontare una storia ambientata a Berlino, nel 1977, e volevamo fare un film di quell'epoca come se anche noi fossimo lì, che è lo stesso spirito che ho avuto nel ritrarre gli anni '80 in *Chiamami col tuo nome*.”

Il regista è stato ispirato in particolare dal lavoro di Fassbinder, il prolifico regista tedesco le cui numerosissime opere includono *Il Matrimonio di Maria Braun* (*Die Ehe der Maria Braun*) (1978), *Veronika Voss* (*Die Sehnsucht der Veronika Voss*) (1982) e l'epopea televisiva “Berlin Alexanderplatz” (1980).

“Con Sayombhu ho parlato molto del lavoro di Michael Ballhaus e di Xaver Schwarzenberger per Fassbinder e dei dipinti di Balthus - dice Guadagnino - Volevamo racchiudere qualcosa che fosse del tempo e del luogo piuttosto che simulare uno stato d'animo o

trovarne uno a caso. La tavolozza include una varietà di grigi, marroni, ruggine, celeste e verde chiaro. Volevamo che riflettesse il periodo e il cinema tedesco di quel periodo.”

Per la scenografia la scelta è caduta su Inbal Weinberg e ciò ha significato stare alla larga dall'estetica livida del capolavoro di Argento. “Ovviamente il *Suspiria* degli anni '70 è un film horror emblematico con un aspetto e una combinazione di colori molto stilizzati, ma è specifico della sua epoca e troppo unico per essere ricreato – dice – Invece con Luca abbiamo deciso che il nostro film dovesse avere una qualità realistica e abbiamo voluto contrapporre quel realismo con gli elementi sovranaturali che lentamente emergono nel film. Sentivamo che più autentico fosse stato l'ambiente, più inquietudine avrebbe provocato nello spettatore nel momento in cui le cose sarebbero iniziate ad andare male.”

Per le sue ricerche sul progetto, Weinberg è andato a Berlino, dove ha visitato musei e resti del muro di Berlino, e ha divorato libri e film del periodo.

Sebbene molte scene esterne di *Suspiria* siano state girate in Germania, la maggior parte delle scene interne, inclusi gli interni della sede della compagnia di danza, sono state girate in un grande albergo abbandonato sulle montagne dell'Italia settentrionale. “Dopo aver vagliato diverse alternative, abbiamo deciso di girare lì, malgrado lo stato fatiscente dell'edificio - dice Weinberg - Solo per rendere lo stabile abitabile abbiamo dovuto realizzare una totale ristrutturazione del sistema elettrico e idraulico, abbiamo perfino installato i riscaldamenti. Abbiamo dovuto togliere i rottami, aggiustare i muri e i soffitti che erano crollati E tutto ciò ancor prima di iniziare a progettare gli ambienti del set!”

Lo sforzo enorme alla fine però è stato ripagato, dice Guadagnino. “Ho amato il posto per la sua vastità e per il modo in cui gli spazi si contrapponevano tra loro. Con Inbal l'abbiamo rivisto completamente per farlo sembrare un edificio modernista tedesco.”

Molto più che una semplice location cinematografica, l'albergo riadattato è diventato uno Studio temporaneo, secondo la Swinton. “È stato uno spazio ideale per creare tutti i nostri ambienti interiori in pace e con tutta la libertà che ti concede il girare in uno Studio - dice l'attrice, anche se sottolinea che il luogo non era privo di inconvenienti - Insieme alla libertà c'era il freddo estremo dei mesi invernali, la difficoltà di lavorare in un edificio senza riscaldamento in alcune sue parti, e le antenne di telecomunicazione che sbucavano dal tetto, hanno provocato mal di testa martellanti a tutta la troupe.”

Nonostante le migliorie apportate al set, Weinberg ammette che le condizioni di lavoro erano davvero difficili durante le riprese, specialmente quando è arrivato l'inverno. “Sicuramente è stata una location che ci ha messi alla prova ma, in qualche modo, era perfetta per il nostro

progetto. Sono sicuro che l'oscurità della trama ha penetrato persino i muri e viceversa.”

Per la costumista Giulia Piersanti, storica collaboratrice di Guadagnino, *Suspiria* ha rappresentato un assoluto cambiamento rispetto alle camicie abbottonate a metà e i pantaloncini corti di *Chiamami col tuo nome*. Il suo è stato un grande lavoro per creare degli abiti che aderissero perfettamente alla personalità di ogni personaggio. “Definire il vissuto di un personaggio, approfondendolo da un punto di vista sociale e culturale, immergerlo nell'epoca in cui vive, è sempre la mia priorità nel disegnare i costumi – dice - È la prima cosa che discuto con Luca. E laddove posso sentirmi libera di immaginare e dare spazio alla mia creatività, inizio a farli vivere attribuendo loro caratteristiche e interessi per determinare le scelte di stile”

Guadagnino esalta l'abilità della Piersanti di saper conferire valore e sottolineare la personalità dei vari personaggi, attraverso l'uso degli abiti. “Giulia ha cucito addosso agli attori dei vestiti che davano l'idea di provenire dagli armadi di ognuno – dice - Non volevamo che il film avesse un aspetto ridondante, quindi abbiamo optato per una scelta di abbigliamento informale che rispecchiasse comunque quel periodo e che in qualche modo, potesse essere intercambiabile tra i vari personaggi. Anche se ognuno di loro ha una personalità ben definita. Giulia è stata grandiosa nel saper scavare nella personalità di ogni personaggio della sceneggiatura di Dave e rimanere fedele all'epoca in cui vivevano”

Rispettando pienamente i canoni dell'epoca, la Piersanti è riuscita a catturare in modo sottile il clima estremo del film. “I colori sono molto importanti per me - dice la costumista - Uso spesso i miei colori preferiti: marrone fango, beige e verde militare, che in questo caso sono fedeli agli approfondimenti che ho fatto, andando alla ricerca di foto di quei luoghi e di quell'epoca. Volevo inoltre che il colore rosso spiccasse tra gli altri per dare la sensazione di cosa sarebbe accaduto dopo.”

Per la ‘performamce’ principale della Compagnia, “Volk” la Piersanti ha creato dei costumi di corda simili ad imbragature che richiamano un'influenza BDSM (Bondage/ Dominazione/Sado Masochismo). “Vuole evidenziare che i presupposti sui quali è basata questa compagnia sono legati al piacere e al dolore” dice Guadagnino.

La Piersanti spiega che l'idea le è venuta osservando la foto di un'opera dell'artista Christo che ritrae una donna avvolta in grosse corde. “Quando ho proposto l'idea a Luca e al nostro coreografo, Damien Jalet, Damien mi ha detto che aveva già lavorato con le corde, quindi abbiamo trovato un terreno comune – dice - Abbiamo annodato a mano nel nostro laboratorio ogni costume con la corda rossa da bondage, con un riferimento particolare alle tecniche di bondage e al lavoro del fotografo Nobuyoshi Araki.”

Alcune particolari spunti sartoriali, appaiono quando il film scava più a fondo nei meandri della congrega. “Quando il film vira verso il lato più oscuro di questo mondo, c'è un uso dei costumi davvero sconvolgente, come fanno le streghe che indossano abiti fatti di capelli - dice Guadagnino - Questa è stata una delle incredibili idee di Giulia che ci ha portato in un mondo con un immaginario davvero forte e inquietante.”

La Piersanti riconosce a Guadagnino il merito di averla lasciata libera di creare e di ispirarsi, attingendo direttamente alla sua immaginazione “È la persona più intelligente, brillante, interessante e multi talentuosa che io conosca e tutto ciò si può vedere nel suo lavoro di regista – dice - Luca è un vero maestro e *Suspiria* ha una visione che non riesco a paragonare a nient'altro.”

IL RITMO DI *SUSPIRIA*

Le sequenze di danza sono fondamentali in *Suspiria*: devono portare il pubblico dentro ad un incantesimo e ad un livello tale da percepire il movimento delle ballerine come permeato da una forza potente e primordiale. Per Guadagnino, il ruolo del coreografo e la ricerca della giusta cifra estetica sono stati elementi fondamentali.

“Volevo stare lontano dall'idea che fosse un film sulla danza classica - dice Guadagnino - Per me, il radicalismo della danza contemporanea era la cosa più importante. La danza, nel film, è profondamente radicata nella carne e nel sangue dei personaggi e non volevo che fosse un'occasione per un breve momento di bellezza ed armonia in movimento. Volevo che la danza rappresentasse ciò che queste persone sono e come si comportano.”

Il progetto ha portato Guadagnino verso Damien Jalet, il coreografo franco-belga quarantunenne ideatore dello spettacolo “Babel(words)” e vincitore di 2 Olivier Awards “Volevamo qualcuno che avesse un senso primordiale di radicalismo e comunità - dice il regista - Poi è venuto fuori che anche Damien era un grande ammiratore del film di Dario.”

Il coreografo riconosce di essere stato inizialmente scettico all'idea di rifare *Suspiria*. “Ma Luca mi ha convinto molto velocemente con la sua visione del progetto e anche per il suo personale e profondo legame con la versione di Argento - dice Jalet - Quando mi ha detto che voleva fare della danza la vera espressione del potere delle streghe, una sorta di loro linguaggio segreto, questo è stato per me un punto di partenza di incredibile ispirazione. Quello che amo davvero del suo modo di lavorare è che, una volta scelti accuratamente i suoi collaboratori, concede loro una grande fiducia, il che ti dà davvero una gran forza.”

La Johnson ha iniziato ad allenarsi nella danza quando stava ancora girando *Cinquanta*

sfumature di rosso (Fifty Shades Freed) a Vancouver. Dopo che Jalet si era unito al progetto, l'attrice ha trascorso tre settimane a Varese, lavorando otto ore al giorno con le altre ballerine. “Quando ero più giovane ho studiato danza per circa dieci anni, per cui, fortunatamente, avevo già un po' di basi e il mio corpo ha memoria muscolare – dice - E sono in grado di capire le coreografie, il che è stato un grande vantaggio per me.”

Tra le altre cose, era importante che Susie si sentisse diversa e più anticonvenzionale rispetto alle altre ballerine. Essendo cresciuta senza una formazione professionale, Susie è diventata una sorta di gazza ladra della danza, rubacchiando qua e là da qualsiasi spettacolo o film su cui potesse mettere gli occhi.

“La parte del film in cui si vede l'audizione, l'abbiamo studiata a fondo con Damien e ci siamo detti, ‘Questi passi forse li avrà imparati guardando lo ‘Lo schiaccianoci' o in un film di Mary Wigman o in uno degli spettacoli di Madame Blanc?’ - racconta la Johnson - C'è un po' di danza classica, un po' di lirica e jazz e poi c'è la danza espressionista tedesca oltre alla sua mimica tagliente, fiera e lineare.”

“Susie proviene da un ambiente rurale e, in un certo senso, vogliamo che sia con i piedi per terra, molto scaltra, eppure molto sensuale - dice Jalet, che fa notare che, durante l'audizione, Susie evita le classiche scarpette da danza - Non era scritto sulla sceneggiatura ma abbiamo sentito che il contatto dei piedi con il legno avrebbe apportato al movimento una caratteristica più sensuale, primordiale.”

Nel creare il lavoro di Madame Blanc, Jalet ha voluto omaggiare icone della danza come la Wigman e la Bausch. “Non ho mai pensato di copiare o ricreare letteralmente il loro stile – dice - L'idea era più quella di collegarci alla fonte di ispirazione che dava vita ai loro lavori o ai riferimenti culturali e ai principi fisici ai quali erano ispirate.”

Anche la Goth ha trascorso alcuni mesi ad allenarsi con la Johnson per imparare a destreggiarsi con la danza. “È stato un processo lungo ma davvero gratificante – dice - Non avevo molta esperienza di danza e forse non sapevo cosa avrebbe comportato ma la mia considerazione per il mondo della danza adesso è alle stelle. I ballerini sono capaci di allenarsi anche dieci ore al giorno, ed è un'esperienza totalizzante.”

La Johnson concorda: “I ballerini sono tra le persone più straordinarie che abbia mai incontrato – dice - Mi sono stati assegnati due insegnanti per apprendere i giusti movimenti e trovare un modo di imparare le coreografie. Per le cose che non riuscivo a fare, avevo Tonya, un'incredibile controfigura, che è stata eccezionale. Sono stati tutti così pazienti con me, così generosi e intelligenti. È incredibile vedere com'è profonda la connessione che i ballerini hanno

con il proprio corpo e spero che ciò sia arrivato anche attraverso la mia performance.”

La Johnson ha dato tutta sé stessa nelle sequenze di danza e, come ammette, c'è stato un prezzo da pagare: praticamente, una delle scene chiave nel film l'ha mandata al pronto soccorso. “Mi sono stirata la schiena in malo modo nell'ultimo ciak di quella scena,” dice la Johnson. “È stato come se dalle gambe avessi lanciato via il torace. Non è un lavoro delicato... ci vai giù pesante e, dal nulla, ti comporti da ballerina professionista ma non lo sei.”

La sequenza in cui la Johnson è caduta e si è fatta male è già una delle più note di *Suspiria*. Realizzata dallo ‘storico’ montatore di Guadagnino, Walter Fasano, un mago nel taglio trasversale: Susie danza sotto gli occhi vigili della Blanc, si crea un legame sovranaturale tra lei e Olga (Elena Fokina), un membro della congrega che ha osato andare contro le regole delle streghe, per poi ritrovarsi in trappola, lì vicino, in una stanza tappezzata di specchi. Ad ogni passo che Susie fa nella danza, gli arti di Olga si muovono con violenza contro la sua volontà, e alla fine fanno a pezzi il suo corpo.

“Quella scena è esattamente come avevamo deciso dovesse essere da anni - osserva la Swinton - Walter è un autore e un montatore straordinario. La sua musicalità è sempre evidente nel suo lavoro ma, in modo naturale, con *Suspiria* il direttore d'orchestra che è in lui è lasciato totalmente libero di suonare. Credo che siamo tutti estremamente orgogliosi di quella sequenza e della sua incredibile abilità, la scena lo rivela in modo così articolato ed evidente. L'insieme di elementi, le straordinarie ballerine, e questa splendida sequenza accendono il film. E la coreografia di Damien Jalet, così particolare, evocativa e potente, qui è davvero un miracolo.”

Fischer richiama l'attenzione sulla Fokina per la sua magistrale interpretazione della vittima della danza. “Ciò che forse il pubblico non riuscirà a capire pienamente è che ad ogni gomito appuntito, a ogni polso o ginocchio mosso da Dakota, Elena si lancia fisicamente contro i muri e il pavimento dello studio. Non ci sono controfigure in nessuna ripresa e l'unico effetto visivo sono le protesi artificiali per enfatizzare le ferite e l'eliminazione del riflesso della troupe e delle attrezzature sugli specchi.”

Secondo Fasano, la scena è stata la più ardua e dispendiosa in termini di tempo, da montare nel film. “Dai primi giornalieri fino alla prima vera bozza della sequenza, credo ci siano volute quasi sei settimane per montare quei tre minuti” dice il montatore, che ha lavorato a stretto contatto con Jalet per analizzare i passi di danza delle donne e creare un'adeguata sintonia tra la Johnson e la Fokina.

“Ho amato quella scena sin dall'inizio - dice Jalet - perché in una stanza, la danza celebra la forza della vita e nell'altra quella della distruzione. È un *pas de deux* Eros-Thanatos. Credo sia

per questo che la scena è così inquietante. È repellente e attraente allo stesso tempo.”

Nei decenni in cui Guadagnino e Fasano hanno iniziato a rimuginare su *Suspiria*, Fasano ha montato nel frattempo tre film di Argento. Eppure, afferma, quando si è trattato di lavorare su questa nuova versione di *Suspiria*, non ha avuto la tentazione di copiare i ritmi così particolari dell'originale. “Non è stata una cosa specifica ma una specie di forza che mi ha guidato, perché tutto quello che dovevamo imparare da Argento ce l'avevo già nel sangue e nel corpo. I due film sono estremamente diversi. La mia fonte di ispirazione durante il montaggio è stato il cinema tedesco degli anni '70, principalmente Fassbinder ma anche Werner Herzog.”

Suspiria ha rappresentato una sfida molto diversa rispetto alla sua ultima collaborazione con Guadagnino, dice Fasano. “*Chiamami col tuo nome* è il sole e *Suspiria* è il buio – dice - Ciò che posso dirvi con certezza è che Luca non percorre mai la strada più facile. Cerca sempre di affrontare nuove sfide, nuove scelte tematiche. Quando ti parla di un nuovo progetto, state certi che non si tratta di qualcosa che vi aspettereste.”

LA COLONNA SONORA DI *SUSPIRIA*

Guadagnino, per le colonne sonore dei suoi precedenti film ha utilizzato musica già edita, per cui, all'inizio era riluttante all'idea di affidarsi ad un compositore per creare una colonna sonora originale. Sapeva anche che chiunque avesse composto le musiche per *Suspiria* sarebbe stato paragonato ai Goblin, il gruppo progressive-rock che ha prodotto l'inconfondibile colonna sonora del film di Argento.

Ma alla fine, il regista si è convinto che la musica originale era proprio quello di cui il film aveva bisogno. “C'era qualcosa che cercavo sull'energia del film. la paura, la cattiveria, l'umanità – dice - Così, ho iniziato a pensare, perché non creare una colonna sonora che racchiuda una modernità potente?”

A quel punto Guadagnino ha contattato Thom Yorke, che ha prodotto album di grandissimo successo con il gruppo dei Radiohead. *Suspiria* è il debutto di Yorke come compositore per un lungometraggio, anche se l'altro componente dei Radiohead, Jonny

Greenwood, è stato nominato all'Oscar[®] l'anno scorso per aver composto le musiche de *Il filo nascosto* (*Phantom Thread*) di Paul Thomas Anderson.

“Thom ha una profondità e un impegno nella musica e una ricerca incessante che fa di lui la voce musicale della nostra generazione - dice Guadagnino - Ma, allo stesso tempo, è uno che non ha mai rifuggito la musica metallica ed inquietante. Sapevo che sarebbe stato un autore

perfetto per la musica del mio film.”

Yorke si è dedicato incondizionatamente al progetto, tanto che ci inviava spunti musicali ancor prima che iniziassero le riprese di *Suspiria*. “È stata un'esperienza straordinaria - dice Guadagnino - Ha aiutato me, il cast e Walter (il montatore) a creare e costruire la musica davvero nel modo che volevamo”

IL SOGNO DI *SUSPIRIA*

Adesso, che il sogno di una vita è pienamente realizzato, Guadagnino spera che il film abbia sul pubblico lo stesso effetto che ebbe su di lui l'originale di Argento.

“Vorrei che le persone guardassero il film e ne venissero influenzati in modo inconsapevole - dice Guadagnino - Vorrei che riflettessero su chi sono veramente rispetto all'educazione ricevuta. Vorrei che ragionassero sul rapporto che hanno con la madre. Vorrei che vedessero l'estremo potere delle donne, che sono così forti e motivate. Non sono vittime. Sono complesse, fantastiche, inquietanti, potenti, a volte malvagie.”

Kajganich è convinto che Guadagnino sia riuscito a creare un omaggio a un grande classico dell'horror che induce lo spettatore ad intraprendere un viaggio esaltante in un territorio cinematografico inesplorato. “Luca è ha una grande umanità e non ha paura di esplorare il lato oscuro dell'uomo ma è sempre, *sempre* pronto a giocare - dice lo scrittore - Questo film è completamente demenziale. È come andare ad un folle pigiama party a casa di Luca Guadagnino. E sono tutti invitati.”

E se la versione di Guadagnino ispirerà nei prossimi decenni nuovi registi a rivisitare la storia di questa compagnia di danza occultista, la Swinton è totalmente disponibile. “Non sarebbe una cosa fantastica se un giorno qualcuno venisse ispirato a immaginare una ‘cover’ di ciò che abbiamo fatto? - riflette - È un pensiero meraviglioso.”

IL CAST

DAKOTA JOHNSON (Susie) è diventata una stella di Hollywood con l'interpretazione di Anastasia Steele nell'adattamento cinematografico del romanzo di E.L. James' Cinquanta sfumature di grigio (*Fifty Shades of Grey*), un fenomeno mondiale. L'anno scorso la Johnson ha interpretato nuovamente il suo ruolo in *Cinquanta sfumature di nero* (*Fifty Shades Darker*) e poi in primavera è tornata nella terza e ultima puntata *Cinquanta sfumature di rosso* (*Fifty Shades Freed*). La Johnson aveva già lavorato con Johnny Depp in *L'ultimo gangster* (*Black Mass*) film

biografico sulla vita di Whitey Bulger, diretto da Scott Cooper. In programma per la Johnson c'è *The Peanut Butter Falcon*, con Shia LaBeouf, e attualmente sta girando *7 Sconosciuti a El Royale* (*Bad Times at the El Royale*) di Drew Goddard.

E' arrivata al grande pubblico con la sua interpretazione nel film di David Fincher *The Social Network*, acclamato dalla critica, la Johnson ha continuato interpretando diverse commedie: *5 Anni di fidanzamento* (*The Five-Year Engagement*), con Jason Segal ed Emily Blunt; *21 Jump Street*, con Jonah Hill e Channing Tatum e *Single ma non troppo* (*How to Be Single*), con Rebel Wilson, Leslie Mann ed Alison Brie. È stata tra i protagonisti, con Tilda Swinton, Ralph Fiennes e Matthias Schoenaerts del film di Luca Guadagnino *A Bigger Splash*, un remake de *La Piscina* (*La Piscine*) di Jacques Deray.

TILDA SWINTON (Madame Blanc) nel 2008 ha vinto sia il premio BAFTA che l'Oscar[®] come miglior attrice non protagonista per la sua interpretazione nel *Michael Clayton* di Tony Gilroy. Nel 2011 la Swinton, oltre che attrice nel cast, è stata produttore esecutivo di ... *E ora parliamo di Kevin* (*We Need to Talk About Kevin*), diretto da Lynne Ramsay. Il film è stato presentato in concorso al festival di Cannes con un enorme successo di critica e ha riscosso innumerevoli consensi, incluse le nomination della Swinton come miglior attrice ai Golden Globe[®] e ai BAFTA.

La Swinton ha creato ottime relazioni nell'ambiente del cinema, tra gli altri con Joel ed Ethan Coen, Lynn Hershman Leeson, John Maybury, Jim Jarmusch e Wes Anderson. Ha collaborato con Luca Guadagnino nel corto-documentario *Tilda Swinton: The Love Factory* e i lungometraggi *Io sono l'amore* (*I Am Love*) (che ha anche prodotto) e *A Bigger Splash*. Inoltre, ha lavorato con Bong Joon Ho nei successi internazionali *Snowpiercer* e *Okja*.

Tra gli altri suoi film: *Un disastro di ragazza* (*Trainwreck*) di Judd Apatow, con Amy Schumer; *Doctor Strange* di Scott Derrickson, con Benedict Cumberbatch; e *War Machine* di David Michôd, con Brad Pitt. Di recente, ha concluso la produzione di *The Personal History of David Copperfield* di Armando Iannucci.

La Swinton ha iniziato a girare film nel 1985 con il regista sperimentale inglese Derek Jarman e ha debuttato con *Caravaggio*. Insieme hanno realizzato altri sette film prima della morte di Jarman nel 1994: *The Last of England*, *The Garden*, *War Requiem*, *Edoardo II* (*Edward II*) (per il quale la Swinton ha vinto il premio come miglior attrice al Festival di Venezia 1991) e *Wittgenstein*. Il successo internazionale è arrivato nel 1992 con il suo ritratto del protagonista principale dell'*Orlando* di Sally Potter, tratto dal romanzo di Virginia Woolf.

La Swinton ha due gemelli e vive nelle Highlands scozzesi.

MIA GOTH (Sara) è un'attrice inglese ed è diventata celebre già da diversi anni. Ha appena finito di lavorare con Rob Pattinson e Juliette Binoche in *High Life*, il primo film in lingua inglese della regista Claire Denis. All'inizio del 2018 la Goth aveva lavorato con George MacKay e Charlie Heaton in *Marrowbone*, diretto da Sergio G. Sánchez. L'anno scorso l'abbiamo vista in *La cura dal benessere (A Cure for Wellness)* di Gore Verbinski, con Dane DeHaan.

In precedenza, la Goth è apparsa nel thriller sci-fi *The Survivalist* di Stephen Fingleton con Martin McCann. Il film è stato presentato al Tribeca Film Festival e la sua interpretazione le è valsa una nomination come miglior artista emergente ai British Independent Film Awards del 2015. È apparsa anche in *Everest*, con Robin Wright, Jake Gyllenhaal e Josh Brolin. La Goth è tra i protagonisti, con Charlotte Gainsbourg e Shia LaBeouf di *Nymphomaniac: Volume II* di Lars von Trier che ha segnato il suo debutto da attrice.

Sul piccolo schermo, la Goth ha recitato come guest-star nell'acclamata serie PBS "Il commissario Wallander" (Wallander), "The Tunnel," per il network Sky e Canal+ nel Regno Unito.

Attualmente la Goth appare come uno dei volti della nuova campagna del nuovo profumo di Prada La Femme.

CHLOË GRACE MORETZ (Patricia) è amata dal pubblico da quando aveva 5 anni, quando fu scelta per un ruolo da protagonista di *The Amityville Horror* prodotto da Michael Bay. È apparsa in quasi 30 film da allora, lavorando con i registi più esclusivi dell'ambiente cinematografico e raccogliendo riconoscimenti ovunque. Il ruolo da Hit Girl nel film cult *Kick-Ass* di Matthew Vaughn che l'ha resa celebre al grande pubblico, a seguire ha recitato come protagonista nel remake di *Let Me In* di Matt Reeves. Per questa sua interpretazione è stata inserita dal *Time* nella prestigiosa lista "Le migliori 10 interpretazioni dell'anno", inoltre dal *The New York Times* tra "Le migliori interpretazioni del 2010". La Moretz ha infine ricevuto un premio della rivista *People* del 2014 come Star della giovane generazione, per il suo prolifico lavoro nel cinema e in tv.

Attualmente, possiamo vederla nel ruolo da protagonista del film drammatico *La diseducazione di Cameron Post*, (*The Miseducation of Cameron Post*), che è stato presentato al Sundance Film Festival 2018 e ha vinto il Gran premio della giuria. La rivedremo nel thriller *Greta* di Neil Jordan, con Isabelle Huppert.

In passato, la Moretz ha lavorato con Ansel Elgort in *November Criminals* di Sacha Gervasi, adattamento dell'omonimo romanzo di Sam Munson. È apparsa inoltre in *Brain on Fire* di Gerard Barrett, con Tyler Perry, Carrie-Anne Moss e Richard Armitage.

Tra gli altri suoi film *Cattivi vicini 2 (Neighbors 2: Sorority Rising)* di Nicholas Stoller, *Rising*, con Zac Efron, Seth Rogen e Rose Byrne; *La quinta onda (The 5th Wave)*, adattamento cinematografico tratto dal romanzo di Rick Yancey; *Resta anche domani (If I Stay)*, che nel 2015 ha vinto il premio People's Choice Award come miglior film drammatico; *Sils Maria (Clouds of Sils Maria)* di Oliver Assayas, con Juliette Binoche; *Il vendicatore (The Equalizer)*, con Denzel Washington; il film indipendente *Laggies*, con Keira Knightley e Sam Rockwell; il remake del film horror di *Carrie – Lo sguardo di Satana (Carrie)*, con Julianne Moore; il sequel *Kick-Ass 2*, in cui ha ripreso il ruolo icona di Hit Girl; *Hugo Cabret (Hugo)* di Martin Scorsese con Sir Ben Kingsley; e *Dark Shadows* di Tim Burton con Johnny Depp e Michelle Pfeiffer. E inoltre, la Moretz ha prestato la voce al film *La storia della principessa splendente (The Tale of the Princess Kaguya)*, che è stato nominato agli Oscar del 2015 come miglior film d'animazione dell'anno.

Sul piccolo schermo, la Moretz è apparsa nella pluripremiata serie “30 Rock,” in vari episodi nel ruolo della ricca Kaylie Hooper. Ha avuto il suo debutto teatrale nell'opera Off Broadway “The Library” di Scott Z. Burns, diretta da Steven Soderbergh.

LUTZ EBERSDORF (Dottor Josef Klemperer) è nato il 15 febbraio 1936 a Monaco, in Germania. Nel 1938, quando Ebersdorf aveva appena due anni, la sua famiglia scappò dalla Germania nazista: prima per Ginevra, in Svizzera, e poi a Londra. Dopo aver trascorso la maggior parte dell'adolescenza a Camberwell, Londra, Lutz ritornò a Monaco nel 1954, dove studiò filosofia, con un particolare interesse per la psicologia della Gestalt e lo psicodramma. Laureato nel 1957, Ebersdorf proseguì fondando insieme ad altri il gruppo teatrale sperimentale Piefke Versus – un ensemble di performance radicali fortemente influenzato dagli azionisti viennesi e, in particolare, dal lavoro di Hermann Nitsch. Mantenendosi per parecchi anni con lavoretti d'ogni tipo, Ebersdorf e gli altri membri del gruppo misero in scena alcune performance occasionali, spesso in spazi pubblici, e produssero diversi corti d'autore (che sono andati smarriti).

Ebersdorf, alla fine nel 1964, sciolse il Piefke Versus e fu così libero di proseguire i suoi studi di psicoanalisi kleiniana. Conseguì il dottorato nel 1967. Ebersdorf lavora a Berlino come psicoanalista kleiniano, specializzato nelle relazioni madre-figlia dal 1969. Nel 2016, il regista Luca Guadagnino lo contattò per averlo nel suo remake del *Suspiria* di Dario Argento, nel ruolo

del dottor Josef Klemperer, uno psicoanalista kleiniano.

JESSICA HARPER (Anke) ha iniziato la sua quarantennale carriera di attrice nel cast di "Hair" a Broadway. Inoltre, ha lavorato in spettacoli Off Broadway con vari registi, tra cui il regista d'avanguardia Richard Foreman. Tra i suoi film, il ruolo da protagonista nel classico horror di Dario Argento *Suspiria* e la troviamo come interprete principale anche in *Stardust Memories*, con Woody Allen; *Spiccioli dal cielo (Pennies From Heaven)*, con Steve Martin; *L'ospite d'onore (My Favorite Year)*, con Peter O'Toole; e il cult *Il fantasma del palcoscenico (Phantom of the Paradise)*. Ha vinto il premio CableAce come miglior attrice per la sua interpretazione nella serie "It's Garry Shandling's Show" e ha fatto numerose apparizioni in altre serie TV.

La Harper è inoltre autrice, ha scritto una decina di libri per bambini (tra cui il best seller *Nora's Room*) e un libro di antiche ricette di cucina intitolato *The Crabby Cook Cookbook*. In ambito musicale, ha scritto canzoni per artisti come Bette Midler e, da cantante, ha realizzato sette album di musica per bambini. Ha un podcast intitolato "Winnetka," un'autobiografia in dieci episodi.

ELENA FOKINA (Olga) si è formata come ballerina all'Università della Cultura e all'Accademia Russa del Teatro di Mosca. Dal 1997 al 2001, ha ballato nel Chamber Ballet Moscow in Russia. Nel 2001, ha iniziato a lavorare con la compagnia Ultima Vez alla creazione e al tour di "Blush" (2002), "What the Body Does Not Remember" (2002), "Sonic Boom" (2003), "Puur" (2005), "Spiegel" (2006), "Menske" (2007), "Oedipus / Bet Noir" (2011), "Booty Looting" (2012), e "Talk to the Demon" (2013). Inoltre ha partecipato ai film sulla danza in *Blush* (2004) e *Here After* (2005), diretti da Wim Vandekeybus.

Tra gli altri suoi lavori: "Sunset on Mars," diretto da German Jauregui (2009), "Confession," diretto da German Jauregui (2013), "Il lago dei cigni (Swan Lake)," diretto da Mats Ek (2015), "Giulietta e Romeo (Juliet & Romeo)," diretto da Mats Ek (2016), e "Korper," diretto da Sasha Waltz (2016).

Tra i suoi lavori troviamo anche: "Pristan," (2009), Centro de las Artes de San Luis Potosi, Teatro de la Paz, Messico. "Bielovodie" (2010), una creazione per il Chamber Ballet Moscow, Int. Casa della Musica, Mosca. Movendum" (2010), una creazione per due interpreti, Dance Agency "Tsekh", Mosca.

Recentemente ha lavorato come ballerina e insegnante di danza al Royal Swedish Ballet,

a Stoccolma.

I PRODUTTORI

LUCA GUADAGNINO (Regista) è un regista, produttore e sceneggiatore. Nato in Italia da padre italiano e madre algerina, è cresciuto ad Addis Abeba, in Etiopia. Ha diretto otto film.

MARCO MORABITO (Produttore) si occupa di produzione cinematografica da molti anni e lavora con Luca Guadagnino da quasi vent'anni. È stato nominato agli Oscar[®], ai Golden Globe e ai BAFTA per la produzione di *Chiamami col tuo nome (Call Me By Your Name)* di Guadagnino.

All'inizio della carriera Morabito ha prodotto i documentari *Tilda Swinton: The Love Factory* e *Cuoco Contadino*, presentati al festival di Venezia. Nel 2006 è tra i soci fondatori della casa di produzione First Sun e produce *Io sono l'amore (I Am Love)* (2009) di Guadagnino, nominato come miglior film straniero ai Golden Globes e ai BAFTA, oltre a una nomination all'Oscar[®] per i costumi. È anche produttore o produttore esecutivo di *Padroni di casa (The Landlords)*, di Edoardo Gabbriellini, presentato in concorso al festival di Locarno; *Antonia* di Ferdinando Cito Filomarino, presentato al festival di Karlovy Vary; e *A Bigger Splash* di Luca Guadagnino con Tilda Swinton, Ralph Fiennes e Dakota Johnson.

BRADLEY J. FISCHER (Produttore) è un importante produttore cinematografico e televisivo, nella sua quasi ventennale carriera hollywoodiana ha collaborato con successo con registi come Martin Scorsese, David Fincher, Darren Aronofsky, Luca Guadagnino, Antoine Fuqua, Roland Emmerich, Eli Roth e molti altri. Ad oggi, i suoi film hanno incassato al botteghino più di un miliardo di dollari in tutto il mondo.

Tra i film di cui Fischer è stato produttore (o produttore esecutivo) ci sono *Shutter Island* di Scorsese, con Leonardo DiCaprio e Mark Ruffalo; *Zodiac* di Fincher, con Jake Gyllenhaal, Ruffalo e Robert Downey, Jr. e *Il cigno nero (Black Swan)* di Aronofsky, con Natalie Portman.

Gli ultimi lavori di Fischer arrivati sugli schermi sono il film per famiglie di Roth *Il mistero della casa del tempo (The House With a Clock in Its Walls)*, con Jack Black e Cate Blanchett (la seconda collaborazione di Fischer con l'attrice premio Oscar[®]); e *Slender Man* di Sylvain White, basato sul famoso personaggio del creepypasta (generale popolare della letteratura

internettiana).

I prossimi lavori di Fischer includono *La lunga marcia (The Long Walk)*, tratto dal libro di Stephen King; *The Brigands of Rattleborge* di Chan-wook Park, un western scritto da S. Craig Zahler; *The Overlook Hotel*, un prequel di *Shining (The Shining)* di Stanley Kubrick, in associazione con la fondazione Stanley Kubrick; oltre ad altri progetti con registi e scrittori come Francis Lawrence, Dennis Lehane e Alex Proyas.

Fischer ha iniziato la sua carriera alla Phoenix Pictures, dove ha lavorato per 13 anni sotto Mike Medavoy prima di creare, nel 2011, la Mythology Entertainment, in associazione con James Vanderbilt e Laeta Kalogridis.

Fischer è stato selezionato dall'*Hollywood Reporter* per il numero speciale sul tredicesimo anno di “Next Generation” come uno dei 35 produttori esecutivi al di sotto dei 35 anni, più importanti di Hollywood. Nella primavera del 2008 la rivista *Los Angeles Confidential* Fischer gli ha assegnato il riconoscimento di “Power Producer.”

Fischer è nel consiglio direttivo dello Stella Adler Studio of Acting a Los Angeles. E' anche un membro del Producers Guild of America.

Originario di New York, nel 1998 si è laureato alla Columbia University in cinema e psicologia. Attualmente risiede a Los Angeles con la moglie Karen, la figlia Olivia, il figlio Leo e i cani Bentley, Zoe, Sadie ed Elvis Presley, che non sanno quanto sono fortunati!

SAYOMBHU MUKDEEPROM (Direttore della fotografia) ha lavorato come direttore della fotografia in più di 20 film. E' famoso per il suo lavoro con il famoso regista Apichatpong Weerasethakul, col quale ha fatto *Syndromes and a Century (2006)* e *Lo zio Boonmee che si ricorda le vite precedenti (Uncle Boonmee Who Can Recall His Past Lives) (2010)* — tra i premi più recenti ha vinto la Palma D'Oro a Cannes.. Nel 2015, Mukdeeprom ha curato la fotografia di *Antonia* di Ferdinando Cito Filomarino, e l'anno seguente ha lavorato con Luca Guadagnino in *Chiamami col tuo nome (Call Me by Your Name)*. E' nato in Thailandia nel 1970.

INBAL WEINBERG (Scenografa) ha recentemente curato la scenografia di *Tre manifesti a Ebbing (Three Billboards Outside Ebbing, Missouri)* di Martin McDonagh con Frances McDormand, Woody Harrelson e Sam Rockwell. Il film ha fatto incetta di premi, tra cui quattro Golden Globes e due Oscar, e la Weinberg è stata nominata come miglior scenografa ai Guild Awards. Attualmente è la scenografa di *The Last Thing He Wanted* di Dee Rees, con Anne

Hathaway.

La scenografa israeliana, vive a New York, nel 2003 si è laureata in cinema alla NYU's Tisch School of the Arts. Mentre studiava, ha unito la passione per le belle arti e per il cinema e si è focalizzata sulla scenografia. Dopo la laurea, ha lavorato in diversi ruoli nel settore artistico, facendo la scenografa nell'acclamato film indipendente *Stephanie Daley* e il film candidato all'Oscar[®] *Half Nelson* con Ryan Gosling.

Il suo primo film come scenografa è stato *The Girl from Monday* di Hal Hartley, poi è stata la scenografa di *Fiume di ghiaccio (Frozen River)* di Courtney Hunt (Gran premio della giuria al Sundance Film Festival 2008), *Pariah* di Dee Rees, *Blue Valentine* e *Come un tuono (The Place Beyond the Pines)* di Derek Cianfrance, *Noi siamo infinito (The Perks of Being a Wallflower)* di Stephen Chbosky, *Bluebird* di Lance Edmands, *St. Vincent* di Theodore Melfi, *Beasts of No Nation* di Cary Fukunaga e *Indignazione (Indignation)* di James Schamus.

La Weinberg è la co-fondatrice del Collettivo degli scenografi (Production Designers Collective), una comunità globale di scenografi interessati allo scambio di contenuti e che promuove l'arte della scenografia.

GIULIA PIERSANTI (Costumista) è nata a Roma ed è cresciuta tra Parigi e Los Angeles. Ha studiato alla Parsons School of Design di New York. Da vent'anni lavora come consulente di moda freelance per i marchi di lusso più rinomati al mondo.

A Bigger Splash di Luca Guadagnino è stato il suo primo passo nel mondo del cinema. Questa collaborazione è il risultato della lunga amicizia e dell'affinità estetica che ha con Luca Guadagnino. Nel 2016, hanno lavorato al secondo film insieme "Chiamami col tuo nome – Call Me By Your Name .”

WALTER FASANO (Montatore) ha incontrato Guadagnino nel 1995 e ha montato il primo lavoro del regista, *The Protagonists*, oltre a tutti gli altri suoi film, tra cui *Io sono l'amore (I Am Love)* (che Fasano ha co-scritto), *Bertolucci on Bertolucci* (che ha co-diretto), *A Bigger Splash* e *Chiamami col tuo nome (Call Me By Your Name)* (che ha vinto il Nastro d'Argento per il miglior montaggio). Fasano ha lavorato anche con Dario Argento e Chan-wook Park.

Il montatore è nato nel 1970 a Bari, dopo una laurea in storia del cinema a Bologna, ha iniziato a montare film e documentari. Attualmente è membro dell'Accademia delle Scienze e Arti cinematografiche (Academy of Motion Picture Arts and Sciences). Oltre alla sua carriera da montatore, Fasano è un deejay radiofonico e un musicista autodidatta.

FERNANDA PEREZ (Truccatrice) è una truccatrice italo-sudamericana che ha lavorato con registi come Paolo Sorrentino, Abbas Kiarostami, Chan-wook Park e Roberto Benigni. Ha incontrato Luca Guadagnino nel 1996 quando ha lavorato nel suo primo cortometraggio, *Qui*. Da allora si è creata una forte amicizia e una collaborazione professionale che continua ancora oggi.

DAMIEN JALET (Coreografo) è un coreografo indipendente franco-belga che ha presentato le sue creazioni in tutto il mondo. Il suo lavoro esplora spesso il mito, le religioni e i riti, concentrandosi sul potere che ha la danza nel catturare queste tradizioni. La sua performance di danza “Babele (parole) - Babel(words)” ha vinto due premi Olivier Awards nel 2011: Miglior nuova produzione di danza (Best New Dance Production) e Risultato Eccellente in Danza (Achievement in Dance) oltre al premio come miglior coreografo al Bolshoi di Mosca.

Jalet è interessato alla capacità che ha la danza di reinventarsi costantemente interloquendo con gli altri mezzi espressivi come l'arte visiva, la musica, il cinema, il teatro e la moda. I suoi lavori sono spesso in collaborazione con altri. Recentemente Jalet ha curato le coreografie per il documentario *The Ferryman (The Ferryman)* di Gilles Delmas, un'indagine sulle radici dei rituali animisti praticati a Bali e in Giappone, proiettato al festival di Venezia del 2017. Ha lavorato come coreografo e ballerino per le più importanti compagnie di danza classica al mondo. Ha insegnato anche la sua tecnica molto particolare che utilizza la forza centrifuga, in compagnie e istituti come la Pina Bausch Company, la ImPulsTanz Vienna, l'Atelier de Paris e l'Architanz di Tokyo.

Tra gli ultimi lavori di Jalet c'è “Les Médusés,” una installazione con 30 performers che ha luogo a Louvre; “Yama,” per il Teatro di Danza Scozzese (Scottish Dance Theatre); “Bolero,” che ha co-diretto per il Balletto dell'Opera di Parigi; “Inked,” per Aakash Odedra, il ballerino britannico di danza Kathak (danza indiana originaria dello Stato dell'Uttar Pradesh); “Obsidian Pieces,” per la Compagnia di Danza islandese (Icelandic Dance Company); “Gravity Fatigue,” al Sadler’s Wells di London; “Vessel,” presentato in molti teatri del Giappone e “Skid,” per la Gothenburg Dance Company.

Nel 2017, Jalet è stato il direttore artistico della Compagnia nazionale di danza giovanile del Regno Unito (U.K. National Youth Dance Company), per la quale ha creato “Tarantiseismic,” presentato al Sadler’s Wells. Nel 2018 ha diretto la sua prima opera, “Pelléas et Mélisande,” all'Antwerp Opera.

Nel 2013 il governo francese lo ha nominato Cavaliere delle Arti e delle Lettere (*Ordre*

des Arts et des Lettres).

MARK COULIER (Truccatore Protesico) è un truccatore britannico e un esperto di trucco protesico; ha lavorato nella serie dei film di *Harry Potter*, in *X-Men: First Class* e *Star Wars: Episode 1*.

Insieme a J.Roy Helland ha vinto l'Oscar[®] per il miglior trucco e il premio BAFTA per Trucco e Parrucco per *The Iron Lady*.

Coulier ha ricevuto il secondo Oscar[®] per il film *The Grand Budapest Hotel* all'87esima edizione degli Academy Awards. Ha condiviso la vittoria con Frances Hannon. Gli altri titoli includono *World War Z*, *Spectre* e *Rush*.